

LA VOCE DEL POPOLI

PREZZO D'ABBONAMENTO

Per Udine. — un trimestre lire 6.— Semestre 11. — Anno 20. —
Per tutte le Province Italiane lire 17.— 18. — " " —
Estero, spese postali di più.
Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenire.

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica.

Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercato Vecchio presso la tipografia Sois. N. 955 rosso e piano.
Le discussioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambieras, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente. Vico 1000 lire.
I manoscritti non si restituiscono.

UDINE, 22 febbraio.

Secondo il *Memorial diplomatico* la Francia, l'Austria e la Russia si sarebbero già intesi d'accordo circa le basi d'un intervento negli affari d'Oriente, e queste basi si fonderebbero sopratutto su: l'autonomia della Grecia, l'evacuazione delle fortezze serbe compresa Belgrado, l'applicazione dei principi del *battilemique* del 1866 il quale assicura i diritti politici ai cristiani della Turchia.

L'*Etendard* assicura che la Prussia a sua volta fece conoscere al gabinetto della Tuttierie di aderire alle viste della Francia circa la questione orientale.

E così col'intervento di queste potenze tutti i sagrifici dei Cretensi per la loro liberazione, tutto il sangue sparso da quegli eroi, per godere del beneficio dell'indipendenza saranno stati vani e quel povero popolo che coll'impugnare il fucile avrà creduto di vedersi spronare sul suo paese l'aurora della santa libertà, non solo politica, ma nazionale e sociale religiosa, dovrà ora sottomettersi ad una semplice autonomia. Qualunque sia la sorte che spetterà a quegli infelici, la storia servirà loro una pagina gloriosa, nella quale splenderanno i nomi dei martiri d'Arcaion.

La France ha dato alcuni ragguagli che ha ragione di credere esatti circa il progetto di legge sulla stampa che dovrà essere presentato al Corpo legislativo francese.

L'autorizzazione preventiva per fondare un giornale non sarebbe più necessaria, ma occorre ebbe sempre la cauzione. Il diritto di pollo sarebbe non abolito, ma diminuito. Le pene corporali sarebbero conservate unicamente pei crimini commessi per mezzo della stampa; per gli altri delitti commessi colla stampa si applicherebbero pene pecuniarie.

APPENDICE

SUGLI EFFETTI DEL TABACCO

(Dall'Avvocato).

Mi chiedi, amico, qualche schiarimento sugli effetti fisiologici del tabacco: ed ho la fortuna di appoggiarti sta volta per bene, potendo comunicarti in proposito i risultati ottenuti a tal uopo dal dott. Richardson, e che io prendo dal suo lavoro, letto, non è molto tempo, all'Associazione Britannica.

Tu sai già come i pareri sieno molto disparati intorno al tabacco, che mentre per alcuni è un velejo, per altri è un semplice stimolante, affatto innocuo. Il nostro autore è anch'egli d'opinione, che se il tabacco può far male talvolta, abitualmente non può far bene; ed io m'associo al suo parere; a ciò in ispecial modo indotto dall'esperienza, per quanto breve, e meschina, che vennemi fatto osservare nella Clinica dell'Ospitale di Venezia degli sfegatati fumatori assoldati da violenti palpiti di cuore, che cessavano o mitigavansi tosto che costoro si astenevano dall'uso del tabacco. Il dott. Emilio Descaisse in Francia si è occupato anche egli di tali ricerche, e ne ha chiamato, o meglio, compreso, nel *narcotismo del cuore*, i danosi effetti. Non son molti giorni che mi è capitato tra mano uno di quegli opuscoli, che si vanno pubblicando con tanto amore per l'igiene

Una condanna per crimine porta la soppressione del giornale. Dopo due condanne per delitto il tribunale può pronunciare la sospensione e per le condanne successive alcune la soppressione del giornale. Un'altra gravissima disposizione del progetto è quella per cui i condannati per delitti di stampa perderanno i diritti elettorali per cinque anni. Infine i deputati incriminati e condannati per delitti di stampa perderanno la loro inviolabilità e potranno essere processati senza l'autorizzazione della Camera.

I giornali, compresa la France medesima, sono unanimi nel biasimare un progetto che quasi farebbe rimpiangere l'antico sistema, specialmente col lasciare ai tribunali la facoltà di sospendere o sopprimere i giornali. E prevedibile che la severità del progetto, prima che sia convertito in legge, verrà notevolmente mitigata.

Una discussione assai viva ebbe luogo non ha guari nella camera dei lordi sulla verità d'impiegare i corpi dei volontari contro i disordini che verrebbero suscitati dai feniani nell'Irlanda.

Secondo l'opinione di qualche membro, l'autorità non avrebbe il diritto di chieder l'assistenza dei volontari; altri però pensano il contrario, cioè, che i volontari non si potrebbero sottrarre dall'obbligo di prestare mano all'autorità nell'interesse della tranquillità pubblica.

Il conte Malmesbury disse che la legge definisce i doveri ed i diritti dei volontari, ma che il governo farà di pubblicare alcune spiegazioni onde prevenire tutte quelle difficoltà che potrebbero insorgere in causa d'una falsa interpretazione della legge.

Notizie dal Messico recano che il 14 gennaio vi si adunò la giunta dei notabili, composta di 26 membri, fra i quali notavansi

parecchi ministri di Massimiliano e il maresciallo Bazaine. La Giunta con 17 voti contro 7 decise che le risorse finanziarie e militari dell'impero, dopo la partenza dei Francesi, permettevano di contare sul mantenimento del governo attuale, e l'Imperatore fu invitato a non dimettersi dal potere.

Il maresciallo Bazaine, sebbene abbia ricusato di prender parte al voto, si è pronunciato, per l'abdicazione di Massimiliano, in un discorso, nel quale fece la più fosca pitura della situazione.

Alle ultime date si ignorava ancora quale decisione prenderebbe l'imperatore Massimiliano.

Bisogna che gli elettori si persuadano che il Governo farà ogni sforzo, impiegherà ogni mezzo, per far riuscire le elezioni a suo modo.

La circolare del signor Riccioli che noi abbiamo ieri commentata dà il segnale dell'azione ai prefetti.

La lotta delle insurrezioni è cominciata.

Agli uni le promesse, agli altri le minacce susurrate più o meno copertamente all'orecchio.

A tutti, un pizzicotto di polvere sofflata negli occhi, a proposito della famosa legge che apre un abisso tra il ministero e la nazione.

In altri termini, a guadagnare gli uomini di buona fede, pure ripugnanti alla famosa convenzione, si faccia una piccola evoluzione, un piccolo cangiamento di fronte: il loro voto è assicurato.

Una camera così composta, una camera la quale accettasse sia pure combattuta come si voglia altrimenti, la legge sulla liquidazione.

La sostanza empireumatica sembra essere la più negativa nei suoi effetti: e da il fumo il suo sapore.

La nicotina non è assorbita se non dai quelli che tengono il sigaro in bocca, e da quelli che fumano con pipe sporche, e pregne di materia oleosa. La nicotina, assorbita in qualche maniera, è evidentemente nociva, causandole palpitationi, tremori, irregolarità nelle funzioni del cuore e generalmente prostrazione.

L'estratto amaro finalmente cagiona nausea e vomiti quando penetra sino allo stomaco.

Il Richardson aggiunge oltre a ciò, che vengono inghiotti i prodotti della combustione in varia maniera secondo che si fuma in uno od, in un altro modo. Chi usa lunghe pipe d'argilla non prova, se non gli effetti del carbonio e dei composti gassosi. Le pipe di legno sono nocive, perché la nicotina è gli estratti empireumatici si accumulano in esse. I sigari fumati tenendoli in mano da un capo sono nocivissimi; per sottrarsi al loro maligno influsso, conviene gettarli via, tosto che sono bruciati sino alla metà.

Il sig. Richardson dà la preferenza alla pipa, soprattutto alla pipe lunga di gesso, e più ancora a quella di schiuma di mare.

E qui faccio punto, ché parmi aver fatto una chiaccherata abbastanza lunga. A rivederci dunque un'altra volta colla Rivista Bibliografica su quegli opuscoli scientifici del nostro Lessona: ti stringo intanto cordialmente la mano.

zione dell'asse ecclesiastico sarebbe per noi il principio del caos.

Ma gli si perciò non mancano gli elementi di potersi difendere, quelli stolti che sembrano per pacificare le loro forze, le loro intelligenze, ed a occuparsi a controverre agli avversari con pari pertinacia e maggiore intendimento; uomini veramente progressisti, indipendenti e liberali, che stiano all'altezza della situazione presente e sappiano scongiurare i pericoli.

Ma per ciò ottenere bisogna avvicinarsi intendersi, lavorare tutti allo scopo comune in nome della carità della patria, e per mostrare che sappiamo finalmente comprendere il dovere del libero cittadino.

Circolare emanata dal Sig. or. obnati de Brusia.

L'ufficio di Stato a Vienna, a cui si riferisce il ministro delle signor de Beust, presidente del consiglio dei ministri a Vienna, emanava ai luogotenenti nelle provincie la seguente circolare:

A Suo Signorità Gen. col. G. M. P. n. 10. La comunicazione del governo imperiale diretta alla dieta, che lo so permette qui appressa a Vostra... e che sarà da portarsi a cognizione della dieta di... si esprime intorno al modo di comprendere le intenzioni del governo si chiaramente da non abbisognare ulteriore particolare istruzione, per mettere Vostra... in grado di esternarsi nel senso delle medesime durante le discussioni della dieta.

Nel cassetto apprezzamento del contenuto di questo, rescrutto, Vostra... avrà di che persuadersi, ed al tempo farzeiando valere questa persuasione, che cioè la via presa dal governo non significa già una evoluzione nell'ordinario senso della parola, si bene essa significa, che il governo, nella coscienziosa valutazione della situazione sorta dallo sviluppo delle cose, vuol rendere giustizia alle esigenze ed alle conseguenze della medesima.

Il governo non disconosce il passato, ma esso non vuole far dello stesso una imprevedibile norma a trattare il presente. Il frutto ottenuto dalla sospensione è l'accordo coll'Ungheria, questo vuol essere fermamente tenuto confermato dal sentimento delle altre parti della monarchia e da simili lati mediante una leale ed intelligente esecuzione reso proficuo. In partem però deve scomparire d'ora in poi nei paesi cisleitani quel danno che era legato al sistema della sospensione, cioè l'interruzione delle condizioni costituzionali. Il governo parte dal punto di vista, che non gli è permesso di giudicare in modo parziale, se ed in quanto la costituzione abbia o non abbia sofferto dalle difficoltà, che il suo sviluppo ebbe a trarre con sé. Il governo non può mettersi per nessun'altra via, che quella di convocare la rappresentanza stabilita dalla costituzione, ed insieme ad essa regolare definitivamente la questione costituzionale.

Se le diete sapranno valutare questo momento, riconosceranno del pari che al procedere del governo nella via ora intrapresa, è ben lontano ogni spirto di parte, che nelle sue intenzioni non si può trovare né una preferenza, né un pregiudizio di nessuna macchia. Tutta la sua sollecitudine è conciliativa per ogni parte, però il governo si collocherà con fermezza sul dato terreno costituzionale, e solamente su questo darà seguito a quel pensiero di conciliazione.

VOSTRO STORICO E DISSETTO

Nel mentre il governo propone per l'accettazione al Reichsrath le modificazioni della costituzione diventate necessarie in riguardo all'accordo coll'Ungheria, esso respinge la supposizione, ch'ei voglia menomare al Reichsrath stesso il diritto del libero consenso. Confida però nel patriottico e giudizioso spirto della convocata rappresentanza, la quale non vorrà disconoscere, quanto l'Austria ha da guadagnare col porre termine alle condizioni già si incerte e vacillanti e quanto da perdere e da temere da una continuazione ed un aumento di questa incertezza; confida, dice, che ogni equa ragione da far valere può trovare il suo redempimento soltanto in un Austria nuovamente invigorita.

Accogla ecc.

Beust, m. p.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 20 contiene:

1. R. decreto 31 gennaio, che traccia le forme a cui dovranno attenersi i Comuni, nei loro regolamenti, per applicare l'imposta sul valore locativo, la quale è dovuta da chiunque, privato, cittadino o straniero, tenuta a sua disposizione, nel territorio del Comune, una casa od un appartamento con mobili, siano questi propri o altri.

Ne sono esenti:

1. Le case che non siano fornite di mobili in verun tempo dell'anno.

2. Le costruzioni rurali destinate esclusivamente all'abitazione dei coltivatori, o al ricovero del bestiame o alla conservazione e prima manipolazione dei prodotti agrari.

3. Gli opifici e gli stabilimenti d'industria, eoi magazzini che ne dipendono;

4. I locali degli uffizi pubblici, dei collegi convitti, delle scuole pubbliche e private, delle società di mutuo soccorso, degli stabilimenti di beneficenza, come ospedali, orfanotrofii, ed asili infantili.

Nel regolamento verrà stabilito se la imposta sarà proporzionale o progressiva.

L'imposta proporzionale non sarà maggiore del 2 per cento.

Quando l'imposta sia progressiva, nel regolamento si dovrà:

1. Stabilire la divisione delle pignoni in categorie;

2. Determinare la categoria degli esenti dall'imposta;

3. Fissare la proporzione dell'imposta, stabilendo l'aliquota per ciascuna categoria, ma in modo però che il termine minimo non sia minore del 4 per cento ed il termine massimo non ecceda il 10 per cento.

2. R. decreto 17 febbraio, relativo al servizio militare dei cittadini delle province venete e mantovane, già svincolati per fatto della leva annuale o per arruolamento volontario al dirimpetto del cessato governo austriaco.

3. R. decreto 20 febbraio, per la nuova proroga a tutto il 15 aprile prossimo venturo dei termini per la restituzione delle dichiarazioni dei contribuenti all'agente delle tasse.

4. R. decreto 3 febbraio, per cui la stazione della ferrovia in Messina non è compresa nel recinto di quella città franca, e sono esclusi alcuni prodotti dalla franchigia doganale di cui gode la città stessa.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Leggesi nel *Diritto*:

Gli onorevoli Ara, Brida e Valitatti hanno fatto adesione al manifesto della opposizione.

Ci viene assicurato che il ministero intenda mantenere la legge sul riscatto delle ferrovie per parte dello Stato, già presentata al Parlamento dall'onorevole Jacini.

Crediamo che il signor Maestri debba assumere le funzioni di segretario generale presso il ministero dell'istruzione pubblica.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Siamo assicurati che in ogni Ministero sarà nominata una nuova Commissione col-

l'incarico di studiare e di proporre tutte quelle ulteriori economie e nel personale e nelle spese d'ufficio che possano essere attuate senza danno del pubblico servizio.

L' prova di fondamento che la voce sparso da alcuni giornali francesi, e ripetuta da qualche diario italiano, che la Francia abbia indirizzato due note, una alla Turchia e l'altra alla Prussia.

La Francia fino ad oggi agì diplomaticamente da sola, e la sua influenza si limitò a dar consigli di moderazione alla Porta nel cui lodevole intento venne soltanto appoggiata da qualche potenza amica.

ESTERO

Smirne. — Scrivono al *Roma*:

Non sarà per avvertura anche questa volta che i giornali di costi parlassero troppo tardi di fatti, che accaddono nelle colonie italiane poste in lontane contrade. Si suol dire che le brighe di casa propria non fanno spingere gli occhi fuori per osservare quelle delle altrui, ma vorreste voi, vorrei essere io quegli che accresca autorità a tali detti contro cui si griderebbero dagli umanitari di tutto il mondo? Non vorremmo piuttosto, che quanto abbiamo udito dire di comunanza d'interessi, di patria carità e di simiglianti cose, avessero un pregiu migliore di quello che comunemente loro si dà, e che dalle nuvole dove esse sono, scendessero giù in terra? E non lo temremo?

I Hamalli (pr. Kamalli) sono facchini turchi, gente grossa, pertinacemente maomettana, che serba ancora, come nei tempi primitivi di sua religione, tutti quegli odi fanatici che il Korano ha saputo ispirarle. Fra uno di questi e due corallai salernitani un bel di si accese una briga vivissima, nella contrada detta *Yaladicca*. Si commossero gli italiani, si accesero d'ira i Turchi. Per il che altri Hamalli si avventarono contro i due italiani e, quasi tanti non bastassero, ai Hamalli si unirono per giunta gli *Yapties*, uomini di polizia del governo turco. Il *dally dally* dei Turchi è una faccendola, che spesso, contro gli Europei specialmente, puzza di Moschea. E se i, sapessero i mal capitati corallai, i quali non vedranno miglior modo di cavarsela, che riparare in una casa di negozio, posta in quella contrada, dei signori Pepiton e Fontana, e porsi così sotto la guardia dell'*invulnerabilità di domicilio estero*. Ma i Hamalli e gli *Yapties* non seppero né vollero contenersi. Protestò il Fontana, protestarono quanti erano presenti al fatto, invocando la civiltà e la sanità degli usi, e quegli duri. Che anzi non contenti del fatto loro, invocarono aiuto da un vicino corpo di guardia di soldati turchi. Un Kawass, uomo d'arme agli ordini del Consolato italiano, spedito sul luogo a prenderne contezza, arrivava colà nello stesso momento, che questi soldati, i quali con le baionette in canna dei loro fucili, non volendo prestare ascolto ai miti consigli che ricevevano da tutte parti, pieni di sdegno e d'ira entrarono a forza nella casa dei signori Pepiton e Fontana, ov'eransi gli sciagurati Salernitani rifugiati. Difendeva sé e gli italiani ardimente il Kawass; i Greci ivi accorsi trafiggevano urli a sassate contro i Turchi, questi e quelli nulla risparmiavano per offendere e difendersi. La forza alla fine prevalse ed i soldati trionfanti, come di gran battaglia vinta, condussero seco prigionieri uno dei Salernitani, che l'altro avventuratamente si nascose, quei Greci che primi capitularono loro alle mani, ed il bravo Kawass.

Questi avvenimenti, che in tempi meno minacciosi non sarebbero stati che fatti semplicissimi e di veruna importanza, oggi hanno gittato la città di Smirne nella maggiore consternazione credendo gli Europei d'avere i Turchi colto il momento per infilzare contro di essi e nella strage ritemprarsi delle perdite patite in Candia; ed i Turchi temendo non i Greci volessero da questo fatto trarre partito per punirli della ferocia; e perciò grande apparecchio da una parte e grandissima mostra di forza dall'altra.

Avutane notizia il nostro Consolato, l'egregio signor cav. Berio, consolato italiano a Smirne accompagnato da numerosissima gente si condusse senza indugio in Kanak per domandare al Pascia riparazione pronta all'ingiuria fatta dalle enormezze dei Turchi. Chiese che incontanente i prigionieri si rendessero, i soldati pa-

gassero il filo con la pena dei ferri e tutte le riparazioni volute e dagli usi internazionali e dai nostri diritti si rendessero.

Il Pascia assentì alla prima dimanda, e si rifiutò alla seconda, allegando di esser capo del potere civile ed del militare. Insisteva forte il nostro Consolato aggiungendo alle dimande le minacce, che addolorirono il Pascia. Il quale chiamato secondo consiglio il comandante le forze turche, promise di voler tento emendare il mal fatto. Il giorno seguente una lettera d'ufficio del Consolato italiano fra le 24 ore, gli chiedeva:

1. Si togliesse di carico l'uffiziale che comandava il corpo di guardia, donde erano usciti quei soldati;

2. Il Comandante ed il capo della polizia si conducessero in gran divisa al consolato ad esprimere le scuse ed il dispiacere per i fatti intervenuti, e sarebbero ivi ricevuti dagli uffiziali del Consolato in divisa e dai principali della colonia italiana, e di tutte le altre di Europa;

3. Un compenso si determinasse da esser pagato a quei Salernitani, che nel fatto avevano perduto la loro mercanzia.

Dopo un gran viavai, e consigli, e replicate insistenze e nuove minacce, furono accordate le chieste riparazioni, e l'altro, con ogni solennità ebbe luogo la cerimonia delle pubbliche scuse.

Questo successo ottenuto dal nostro meraviglioso Consolato ne ha soddisfatti, ma non del tutto tranquillati; e si teme ancora che i Musulmani, ubri di fanatismo, e dalla estrema miseria spinti, nutrano malvagi disegni contro i cristiani. Onde aspettiamo con ansia che le nostre navi da guerra, ultime sempre a dar ascolto alle nostre richieste, vengano a tracciare presto di tali angosciosi sospetti.

Di Costantinopoli ne vengono altre notizie non migliori. Tra Stevi e Boujukderi alcuni capitani di legni mercantili italiani hanno toccato percosse e ferite; e ciò perchè invennero che molti Greci mescolatisi nelle varie risse occorse nei giorni passati, ne villaggi del Bosforo, dove sono ancorati molti nostri battimenti, erano sfuggiti dalle loro mani.

I capitani così offesi furono 12 italiani ed un prussiano, sicché si è diretta in comune una dimanda di riparazione al Governo turco.

Di Candia nulla di nuovo, i Greci parlano di una grande battaglia data nello stretto d'Arcadia, dove più di 4.000 turchi sarebbero stati uccisi.

D. S. Da notizie più recenti abbiamo che per i fatti intervenuti, e per i giusti sospetti che si hanno di altri più deplorevoli ancora fosse colà arrivato la *Principessa Clotilde* corvetta bellissima della nostra marina militare. Quer nostri uffiziali e marinari sono ricevuti ovunque con manifestazioni di simpatia.

Prussia. — Si ha da Berlino 15 febbraio:

A quanto si annuncia arriverà qui un ufficiale superiore mecklenburgese, per conferire sull'incorporazione delle truppe di Mecklenburg nell'esercito federale della Germania del Nord. Questo avrà numeri progressivi per tutti i reggimenti.

— Il conte Barral partì stassera o domattina alla volta di Vienna, per assumervi il suo posto d'inviaio italiano.

— L'estensore del *Kladderadatsch* fu condannato a otto giorni di carcere per offesa alla religione cattolica a motivo d'un articolo sulla compagnia di Gesù.

— Si ha da Kiel, 16 febbraio:

Un rescrutto del capo politico dà un ammonizione alle 11 deputazioni civiche non comparso alla solennità dell'annessione, e minaccia di sospendere il regolamento delle città qualora si rinnovassero in avvenire simili atti di disobbedienza.

Trento. — Scrivono da Trento in data del 16 corrente:

Una porzione del nostro partito liberale avrebbe intenzione di formulare un manifesto all'Europa civile per isvelare le mene più legali dell'Austria nell'occasione delle ultime elezioni.

Il non esser riuscita nell'intento infirmerebbe il suo dominio nel Trentino.

Intanto gli arrestati continuano. A Rovereto ne vennero eseguiti una ventina. A Trento un allontanato dal liceo un buon quinto di studenti,

Fra gli arresti di Roveredo, di condizione civillissima si annoverano Enrico Bettini e dal Canton, d'età quasi puerile un tal Pross.

Il signor Antonio Ballista facente funzione di podestà fu condannato a esiglio perpetuo.

Roveredo. — Scrivono al *Pungolo* di Milano.

Dopo i fatti del 31 gennaio quasi ogni giorno si arrestò alcuno. Undici sono già in carcere e sono: il barone Carlo di Fodeschi,

Serotti, Stefan, Plancher, Galvagni, Eucher

Carlo, Venturelli Carlo, Pross Edoardo, Bet-

tini Enrico, Voller, Galvagni, Centon (di 11

anni), oltre Candelpergher Giovanni e Ven-

turelli Antonio che sono a piede libero. Il

barone Gabrielli di Lindig, d'anni 16, e

Gualtieri Pross, d'anni 15, sono in prigione

anch'essi accusati d'aver accessi dei petardi,

ed il secondo anzi fu di già spedito ad Innsbruck. Però qui non si cessò dall'accen-

dere tutte le sere fuochi del bengala, trico-

lori, sparare petardi e bombe all'Orsini, e

dall'appender cartelli nei quali è scritto:

Viva l'Italia, Italiani noi siam non Tirolese,

etc., anzi si fa di più. L'altra sera alcuni

cittadini fecero privatamente un festino de-

ballo, ed addobbarono la sala a festoni bian-

chi, rossi e verdi, e col ritratto di Vittorio,

da una parte, e di Garibaldi dall'altra. La

polizia subordò qualche cosa ed a mezza-

notte comparvero le guardie di essa seguiti

da numeroso drappello di militari e di gen-

darmi, ed intimarono ai ballerini di portarsi

a casa. Diedero rapporto all'autorità e si fa

processo anche di questo.

Ma lo spirito nazionale non è solamente in

città, ma altresì nei circoscenze paesotti.

Avanti qualche giorno Sacco, Volano, Ceglievo

erano imbandierati e zeppi di cartelli. A Luz-

zana poi la fecero ancor più bella. Domenica

scorsa alle due pomeridiane, circa 20 giovani

contadini, partiti da un'osteria andarono

alla bottega ove vi è l'appalto del tabacco,

e levata l'aquila bicimplice, la portarono in-

torno al paese cantando il *requiem* ed il *de-*

profundis e non contenti di questo, usciti dal

paese in un campicello, la abbruciarono mezza,

ed il resto seppellirono. Poi intuonarono la

camicia rossa e fecero una processione pel

paese, ma il giorno dopo due di essi furono

arrestati e condotti immediatamente ad Inns-

bruck, gli altri per intanto sono a piede li-

bero.

Voi saprete già che il nostro povero paese

fu posto in istato d'assedio, che le leggi dell'

inviolabilità e libertà personali turono tolte,

che abbiamo costi a fare i processi politici il

compagno del generale Urban, il maestro dei

figli del Salvotti di buona memoria, l'ex capo

della Commissione politica di Mantova il se-

gretario Nestor.

Appena tolta la legge dell'inviolabilità in-

dividuale, la polizia mandò un decreto al si-

gnor dott. Antonio Ballista, benemerito po-

destà di Roveredo, nominato due volte depu-

tato all'esecutiva Dieta d'Innsbruck, di partire

entro quarant'ore da Roveredo, e di por-

tarsi ove vuole, ad eccezione del rimanente

paese Trentino, e del Regno d'Italia. Anche

a Trento in questo modo furono mandati via

il conte Sigismondo Manci, ed il conte Festi.

Ei si portano a Vienna per ora, per vedere

se col mezzo del sig. di Barral potranno ri-

tornare in patria, ma sarà difficile, poiché la

polizia austriaca è assai tenace ed artifiziosa,

e voi, o milanesi, la conoscete ad oltranza.

Qui il carnevale è morto: non feste, non

balli, non maschere (perchè proibite) non tea-

tri. Che vita! Se non si avesse ancora la spe-

ranza di essere ricongiunti a voi, fratelli ca-

rissimi, sarebbe una vita d'inferno, insop-

portabile.

Ultime Notizie

La rivolta in Canea non è terminata come si vorrebbe pretendere, ma non è più qual era due mesi prima, perchè il contado comincia a stancarsi, ed i volontari presi a centinaia domandano di ritornare in Grecia, il che viene loro accordato, e perchè a Costantinopoli pare si pensi seriamente di provvedere al buon governo dell'isola, malgrado che contro questo provvedimento i rappresentanti del popolo Cretese, sedenti in Sfakia, protestino solennemente non volendo saper d'altro che dell'unione colla Grecia.

Dei parziali combattimenti accaduti qui e là, dopo quelli di Sfakia, non vale la pena di parlare, perchè in sé stessi insignificanti. Da alcuni giorni adunque si vive quasi in tregua. Il commissario imperiale è di ritorno in città esso non pensa più di riprendere la campagna, ma manda una parte delle truppe nel distretto di Kisamo non ancora visitato, e che si spera tutto disposto alla sommis-

sione.

Se anche i ramenti volontari si disponessero a ripatriare, e non ne venissero de nuovi dalla Grecia, come continuano a venire, la rivolta si potrebbe dire finita, ma non pertanto, potrebbe riaccendersi e alla prossima primavera estendendosi ancor più di prima, ma giova sperare che ciò non avverrà, perché sarebbe cosa troppo funesta per l'isola.

Nel porto di Pireo entrarono altri due legni da guerra ottomani con a bordo altri 300 volontari da Candia, i quali si erano ultimamente arresi a Mustafa pascià. Questa volta la popolazione di Pireo mostrò maggior prudenza e non procedette a scene tumultuose.

In Candia l'insurrezione va ognor cresendo; scaramucce non ebbero luogo; i cittadini mantengono le loro posizioni. Regna pieno accordo fra l'assemblea generale dei Candiotti ed i diversi comandanti degli insorti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Parenzo, 22 febbraio. — La Dieta istriana nell'odierna seduta nomina a deputati al Consiglio dell'Impero il Dr. Francesco Vidulich, e il Dr. Orazio de Colombani; ad assessori della Giunta Matteo Dr. Campitelli, Andrea Dr. Amoroso e Andrea Dr. de Petris e Cristoforo Tromba; a sostituti degli assessori Francesco Sbisa, Egidio Dr. Mrak, Giuseppe Parisini e Paolo Sbisa. Indi il Capitano provinciale chiuse la sessione dietale con un triplice Evviva a Sua Maestà l'Imperatore a cui l'assemblea rispose con grande entusiasmo.

Parigi, 21 febbraio. — Le interpellanze sul decreto del 24 novembre e sulla circolare del sig. Vandal, direttore generale delle poste, furono ammesse. La prima avrà luogo lunedì, e la seconda domani.

Vienna, 21 febbraio. — (Borsa della sera) Naz. — Strade ferr. dello Stato 214.10. Credito 190.20 Prestilo 1860 90.60, prestilo del 1864 83.80.

Parigi, 21 febbraio. — Chiusa Rend. a 3% 69.67, Strade ferr. austr. 423. Crédit. mobil. 497. Lomb. 412. Rend. italiana 53.95. Obblig. austr. pronte 328.—, a termine 325.— Consolidati a 1/2 g. 91.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

CRONACA ELETTORALE.

(H) Il signor F. S. nella Gazzetta di Treviso nelle poche parole ai deputati che non votarono l'11 febbraio, trova opportuno che tutti coloro che non assistettero alla discussione sui meetings, o non poterono votare l'ordine del giorno Mancini, dichiarino oggi pubblicamente quale sarebbe stato il loro voto, ove fossero stati presenti alla votazione. Ed a mente del signor F. S. questa dichiarazione sarebbe voluta dall'assoluto bisogno che gli elettori si presentino all'urne completamente informati sul carattere più o meno indipendente dei Deputati che sedettero alla Camera ormai disciolta.

Mi voglia perdonare il signor F. S. ma parmi ch'ei mostri troppa ingenuità nei tempi che corrono, aspettandosi una franca e leale risposta in proposito, per il sovrano motivo che quei Deputati, ai quali è diretta la di lui domanda, ove desiderino sortire rieletti, dichiareranno a seconda del caso, non già rettamente, quello che pensano, quello che avrebbero potuto pensare circa l'ordine del giorno dell'onorevole Mancini. E credo di poter applicare il mio dubbio a tutti colletti-

vamente, perchè tutti dal più al meno, se non brigarono per lo scanno del Parlamento, si certamente tutti se ne tennero onorati di conseguirlo, ed accetterebbero la rielezione. Dunque la risposta, anziché franca e leale, verrebbe a seconda del caso, più o meno precisa e schietta, se pure una risposta fosse possibile, se pure essi volessero discendere a darla e la quale, dopo tutto, non offrirebbe agli Elettori un criterio delle convinzioni del Deputato.

Mi spiego. — Pognamo che il braccio clericale, oltrapotente in qualche collegio, si offre al candidato flessibile d'anima e di lombi, per conseguire la nomina; Questa non ha dubbio alcuno che la sarebbe preceduta da un programma camaleontico, anfibologico, legato, ove occorre, a quelle restrizioni mentali che un onest' uomo sdegnosamente rifiuta, ma che è la scusa e l'accusa della perfida setta. — Che se il collegio Elettorale, cui egli si affaccia, sia netto da pressioni, e sia forte delle aspirazioni generose de' liberi tempi, e lo guida la dignità d'un intemerata coscienza accessa dal foco santo della carità della Patria, nulla di più ovvio ch'esso candidato dichiarisi propugnatore de' veri interessi della Nazione, leale e tenace l'oppositore del ministero, ove questi, o s'argomentasse di violare nuovamente lo Statuto, o di ripresentare, modificata o no, la mostruosa legge che, apparentemente sanando le larghe piaghe del deficit, c'inchioda ad un retrivismo umiliante e ad un passato morto e putrefatto: — nulla di più ovvio ch'esso candidato dichiarisi osteggiatore ad oltranza per tutto ciò che non giova a schiudere la via di Roma, ed a procurare allo Stato la morale e materiale prosperità interna, ed un dignitoso e formidato continguo in faccia alle altre nazioni. — Pognamo invece che il governo, sostenuto dal nuovo Ministero, desideri (e non può essere altrimenti), una elezione, da cui n'escia una maggioranza compatta in senso conservatore, meglio dicasi, governativo: che a questo intento adoperi tutti i mezzi di cui può disporre, (non abborrendo pure dagli illeciti): pognamo che gli Onorevoli, i quali bramano la rielezione, non vogliano in faccia agli elettori, liberali e fieramente indipendenti, mostrarsi arretrati alle arti anzidette. In questo caso sarà gioco-forza venirne ai programmi: ma per credere a dichiarazioni e proteste giunte da questa via, ci vogliono ben altro che declamazioni e frasi gonfie, ci vuole, ci occorre quello che ben pochi deputati ci offrano, pochi candidati ci offrono, vu' dire, oltre ad una bella intelligenza, un'operosità comprovata, ed anzitutto un'agiatezza di mezzi pecuniarli, ed un patriottismo tali che li mettano fuori del pericolo, e financo dal sospetto, di poter essere comperati dal denaro, o dalle blandizie provocatorie dell'ambizione. Parecchi amatori della forma, vogliono il deputato eloquente, io per me gli preferisco una maschia intelligenza nutrita di forti studi, in una parola antepongo il consistente al vuoto, il positivo al teatrale.

Io vorrei anzi proscritti e rejetti i cosiddetti Programmi politici, bugiardi talora come le scritte sulle scatole dei pizzicagnoli e dei droghieri, scritture sfarzose di frasi magniloquenti e sonore; sepolcri imbiancati. Oh le dovesimo giudicare da' programmi, quanti Catoni! quanti Aristidi! quanti Regoli! l'evocatio avrebbe di che arrossire nell'anno di grazia 1867.

Ma, mi si chiederà: come far senza dei programmi per conoscere i convincimenti e la linea d'azione politica che intendono seguire i Candidati, se fossero assunti all'onore dello scanno parlamentare. Nulla di più facile, ed egualmente più logico, ed accocci alla dignità della piccola Patria, ed alla tutela dei nostri interessi in armonia cogli interessi della Nazione. Via da noi l'ostentazione d'una povertà che non abbiamo, e che non avremmo mai; e si scelga fra molti un deputato ragionale, un uomo che, nato e vissuto con noi, non abbia bisogno di dirci chi egli sia, e quali, e di quale portata sieno, le di lui convinzioni politiche, e cosa sia per fare come nostro rappresentante, in una parola, s'ei consideri il seggio in Parlamento come un mezzo disonesto a realizzare i sogni della propria ambizione, o veramente un nobile fine per provvedere alla prosperità della Patria.

R. Istituto Tecnico di Udine — Domenica 24 c. m: a mezzodì preciso si darà in quest'Istituto dal Professore D. Giovanni Cavigli una lezione popolare sulla forma e sul modo rotatorio della terra.

Atto di ringraziamento. — Nel dubbio d'incorrere ad involontarie mancanze approfitto dell'esperita gentilezza di codesta redazione onde esternare i sentimenti di mia incancellabile riconoscenza, a tutti quei concittadini che nel lutuoso fatto di cui venni colpito dal 14 al 18 corrente, vollero onorarmi con atti di generoso compatimento, e segnatamente al dott. Marzettini e al sig. Carlo Piazzogna che tanto prestarono per alleviare la mia sventura.

ANGELO Sciro.

Teatro Minerva. Domani 24 corr. ore 11 ant. precise Assemblea popolare, onde trattare in argomento delle prossime elezioni politiche.

Non dubitiamo del numeroso concorso degli elettori e del pubblico.

Borsa di Trieste del 22 febbrajo.

CORSO DEI CAMBI, VALUTE ED EFFETTI PUBBLICI.

3 mesi	5 mesi	Valuta austriaca	Dan.	Lett.
Amb. 100. M.B. 3	—	—	—	—
Amsl. 400 f.d.Q. 4	—	—	107.23	107.30
Aug. 400 f.v.G. 4	—	—	—	—
Londra 10 f. st. 3	127.80	127.65	127.83	127.73
Milano 100 f.t. 3	30.60	30.70	30.85	30
Parigi 100 fr. 3	—	—	—	70

COMUNICATO

Siamo interessati dal signor Billia di pubblicare la seguente risposta all'onorevole signor Brenna, ciò che di buon grado facciamo:

Milano li 20 febbrajo 1867.

Egregio sig. Direttore.

Nel N. 38 del di Lei giornale comparve una corrispondenza milanese, la quale discorreva a lungo de' fatti miei e di certi rapporti interceduti fra me ed il sig. Brenna. Pur riconoscendo l'amichevole intendimento di chi dettava quelle linee, ne deplorai la pubblicazione, perocchè de' fatti miei mi piacca farne espositore, quando occorra, io stesso.

</div

(4)

INTERESSANTE AVVISO



Essendo di passaggio per questa città il Professore Pietro Meriggoli in unione alla rinomata *Vigente Estatica Sonnambula Antonietta Pugliese*, e tratteneendosi per circa un mese, darà consultazioni per malattie ed altre cose, dalle ore 10 antimeridiane ad un'ora pomeridiana; alla sera si recherà dalle ore 6 alle ore 9 nelle località ove sarà richiesto a disposizione di chi vorrà approfittare della favorevole occasione.

Coloro che avessero desiderio di essere consultati, ma che per qualsiasi circostanza fossero impediti, potranno rimettere al sormontato Professore una cedola dei capelli dell'individuo, inviando in pari tempo la tassa fissata in L. It. 8.30.

Abita nella Casa N. 454 presso il Teatro Nazionale.

LA VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO LA DOMENICA

Il giornale *La Voce del Popolo* notevolmente ampliato nella sua forma, si può procurare la valente collaborazione di nuovi e stimati scrittori, franco ed indipendente proseguita senza tema impertinente nella via finora seguita, di togliersi il pubblico gli continui il suo favore e la direzione farà ogni sforzo onde degnamente meritarselo.

IL GIORNALE RECA:

Interessanti notizie politiche ed economiche; Carteggi particolari; Le tornate del Parlamento; Un sunto degli atti ufficiali della Gazzetta del Regno; una cronaca cittadina e provinciale estesissima; Appendici istruttive e dilettevoli; Telegrammi e Varietà, ecc. ecc.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Per Udine, un trimestre fr. 6; un semestre fr. 11; un anno fr. 20.
Per tutte le Province italiane 7; 11; 24.
Gli annunzi e comunicati a prezzi discretissimi.

L'Amministrazione.

PRESSO

PAOLO GAMBIERASI
librajo in via Cavour
si ricevono assicurazioni ai seguenti Giornali:
Opinione — Nazione — Diritto — Corriere Italiano — Nuovo Diritto — Fantasia — Gazz. uf. del Regno d'Italia — Perseveranza — Sole — Pungitopo — Secolo — Gazzetta di Torino — Conte di Cavour — Gazzetta di Venezia — Innovamento — Tempio — Corriere della Venezia — Messaggero — Voce del Popolo — Pasquino — Fischietto — Cronaca Grigia — Spirto folletto — Illustrazione italiana — Emporio pittoresco — Satirista illustrata — Gazzettina illustrata — Roffianiere illustrato — Giornale illustrato — Universo illustrato — Museo di famiglia — Giro del sapere — Palestre musicali — Esercito — Italia militare — Antologia italiana — Rivista contemporanea — Politecnico — Agricoltore di Ottavi — Gazzetta medica di Padova — Gazzetta medica Lombarda — Ricamatrice o giornale delle famiglie — Corriere delle dame — Moda — Giornale delle fanciulle — Toeletta dei fan-

DICIOTTO MESI DI PRIGIONIA IN UDINE, GORIZIA E LUBIANA

M E M O R I A

DI MARIA AGOSTA PASCHETTI.

Udinese.

Si vende al prezzo d'lt. Lire 1.

L'Associazione è aperta presso la tipografia di G. Seitz in Udine, Mercatoveccchio n. 730.

LA VOCE DEL POPOLO

Le libereva da ogni legge, lasciandole tutto spazio per la libertà di espressione. Nel mese di aprile 1862, un'imesse Giandomenico Ciconi dott. in Medicina e Chirurgia, pubblicava l'Illustrazione di Udine e Sua Provincia, riproduzione emendata ed ampliata di quanto lo stesso Autore aveva scritto per la grande Illustrazione del Lombardo - Veneto diretta dallo storico Cav. Cesare Cantù. L'opera del Ciconi contempla il solo Friuli entro il confine Amministrativo del Lombardo - Veneto, allora soggetto al dominio Austriaco, e ne descrive la Topografia con suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria, ed artistica, e la statistica.

Nel 1866, venne alla luce in Milano dallo Stabilimento del dott. F. Vellardi un curioso libro intitolato "Il Friuli Orientale, Studi di Prospere Antonini". L'Antonini udinese, on. Senator del Regno, esiliato fino dal 1848, scrisse questo libro, come dice Egli, "a discutere le lunghe amaritudini dello esilio". Nel vasto concerto del compimento dell'unità Italiana, attinge alla storia, ed alle statistiche e maestrevolmente ricerca, e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturale, vale a dire di tutta quella estrema regione Italiana, posta al Confine Nord-Est della Peninsula, due si estende dalla vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Ciconi ed dell'Antonini ci fanno desiderare il complemento di più estesi e precisi dettagli della Topografia figurativa, la quale è potentissimo ed indispensabile ausiliare a rendere più intelligibile e profittevole la parte descrittiva.

Una Carta Geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell'Ingegnere in Capo Antonio Malvolti, ma questa, oltreché essere ora insufficiente allo scopo perchè disegnata in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimali e per molti cambiamenti avvenuti nel sistema stradale, è anche di edizione del tutto esaurita.

Nell'intendimento pertanto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gratuita, non solo ai Friulani, ma ben anche agli Italiani di ogni regione, abbiamo diviso di pubblicare una grande Carta Topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprendere i confini politici ed i naturali sarà estesa dal Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 120 dalla Val d'Isonzo nel Cadore fino a quella dell'Idria nel Goriziano sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di $\frac{1}{10000}$ del vero colle nofina e cogli stessi dettagli della grande Carta Topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'Istituto Geografico Militare di Milano fin dal 1838, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di met. 1.50 in lunghezza e met. 1.20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di met. 0.60 ed altezza met. 0.50.

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri Governativi tanto Civili come Militari, ai Comuni, agli Istituti d'ogni sorte, agli Avvocati, Notai, Medici, Ingegneri, Periti, Agrimensori, Imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studi Geografici applicati alla strategia, all'Amministrazione od alla statistica e che vogliono acquistare un'idea precisa di quest'importante regione Italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandone un foglio ogni due mesi. Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare L. 30.

Tosto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunciato il giorno preciso in cui comincerà la pubblicazione.

Chi desidera di onorare questa impresa che torna a decoro della Provincia ne faccia domanda al sottoscritto librajo in via Cavour.

Udine, 10 febbrajo 1867.

PAOLO GAMBIERASI
Editore.

presso la Libreria Popolare in Livorno,
Via del Casone n. 6.

TESORO DI SEGRETI

MANUALE ALFABETICO

COGNIZIONI ENCICLOPEDICHE
ossia raccolta di
Ricette, Formule, Processi, Nozioni

contenenti tutto quanto
è necessario per conoscere
le Scienze, le Arti, i Mestieri, l'Industria,
l'Igiene, la Medicina popolare, la Farmacopea,
l'Economia domestica e rurale, le Confezioni,
la Cucina, i Vini, il Liquori, la Rosolio,
la Birra, la Caccia, la Pesca, i Giuochi di
ricreazione, gli Esperimenti chimici dilettevoli,
l'Electricismo, il Magnetismo, la Fotografia,
la Pirotecnia, ecc. ecc. ecc.

Era cosa desiderata da compilazione e pubblicazione d'un libro che in breve spazio racchiudesse gran copia di variate e veramente utili nozioni, ed a ciò crediamo di aver provveduto pubblicando questo nuovo lavoro che, per essere di abbondante scelta di banalità e certe di ottimi consigli e metodi perfezionati, riguardanti tutto quanto è possibile occorrere ai bisogni ed al diletto della vita umana, secondo le più recenti scoperte e le più celebrate invenzioni, ben a ragione intitolammo *Tesoro di Segreti*, come quello in cui ognuno potrà rinvenire con facilità, e sotto una forma semplice ed intelligente, quanto di utile e prezioso fuor dai sommi dotti e nazionali che stranieri sino ad oggi scritti e sparso in centinaia di volumi, i quali nondimeno per la complicata esposizione di materie, e per il rilevante loro costo, non potrebbero confrontarsi all'ingegno ed alla borsa di tutti.

Oltre alle cognizioni più generalmente indispensabili, questo libro si diffonde in special modo sulle arti e sugli esperimenti chimici e fisici che insieme dilettono ed istruiscono, così la fotografia, la pirotecnia e l'elettricismo, il magnetismo e le ricreazioni d'ogni genere vi sono trattate succintamente e con quella semplicità che si conviene all'intelligenza del meno esperti.

Presentando quindi in un Manuale possibilmente ristretto ed in ordine alfabetico, come il piùatto alle ricerche, una copiosissima raccolta di notizie sulle diverse arti ed industrie dell'uomo, sulle scienze fisiche e meccaniche, mettendo alla portata delle famiglie, tutte utili notizie di economia domestica, d'igiene e di medicina che valgono a togliere ogni incertezza o perdita di tempo fornendo infine ad ognuna una guida sicura e fedele in ogni sorta di ricerche, abbiamo la convinzione d'aver fatto opéra d'utilità incontrastabile, e perciò non dubitiamo che a questo nuovo e coscienzioso lavoro non sarà per mancare l'accoglienza benevole del Pubblico italiano.

Il Tesoro di Segreti si pubblica ogni 15 giorni cominciando dal primo gennaio 1867, in fascicoli di pagine 64 in 16° impressi con caratteri chiari e buona carta, al prezzo di Centesimi 50 cadauno. Questa pubblicazione sarà divisa in 12 fascicoli.

Chi si abbona all'intera pubblicazione riceverà anticipatamente l'importo pagherà sole Lire cinque, e oltre a ricevere i 12 fascicoli franchi di spesa per la posta, avrà in dono uno o più Libri da scegliersi nel Catalogo della Libreria popolare, del valore di Lire 1.50.

Il primo fascicolo per 50 Centesimi in francobolli, scriverà franco di posta alla Libreria popolare, Via del Casone N. 6, in Livorno.

Gerente responsabile, Ciro Biasutti.